

# interno/estero

## GOVERNO Oggi si decide? PENE PIU' DURE PER GLI AUTORI DEI SEQUESTRI

ROMA — Politica estera, casa, acquisti. Questi gli argomenti discussi oggi dal Consiglio dei ministri. Una strategia contro i rapimenti (argomento scottato) e, monomumentalmente d'attualità, la liberazione della piccola Elena Lucca, la bimba di 7 mesi sequestrata a Lucca) è già stata discussa nel Consiglio di gabinetto di ieri. Si è parlato di norme più inclusive contro le organizzazioni criminali.

### Indagine ministero. IN 7 ANNI 344 SEQUESTRI

ROMA — Le persone sequestrate in Italia dal 1977 ad oggi sono state 344. Di questi, 100 sono stati rapiti dalle forze di polizia. Le indagini svolte dalle forze di polizia hanno permesso l'individuazione e la cattura dei responsabili. Queste le cifre rese note dal ministero dell'Interno, che permettono anche di osservare come proprio il 1977, il primo dei sette anni presi in esame, con 75 sequestri, sia stato quello che ha fatto registrare il maggior numero di rapimenti.

Dopo la flessione del 1978, 43 casi, il 1979 con 69 sequestri, di cui 8 multipli, è stato l'anno che ha segnato una recrudescenza del fenomeno. Di questi 69 — informano sempre i dati del ministero — sono stati ben 47 i casi nei quali le indagini hanno permesso di arrivare all'individuazione dei responsabili.

Quarantatré sequestri sono stati clamorosi, e cinque sono stati di notevole importanza: il sequestro di un aereo di linea nel 1980, 81 e 82, con il rapimento di 26, 22 e 37 casi di felice conclusione delle indagini.

Per quanto riguarda l'anno in corso, i sequestri fino ad oggi sono stati 39.

no Scalfaro ripropone il problema: l'industria del sequestro ha un giro d'affari di circa 100 miliardi l'anno, lo Stato deve potenziare gli strumenti di prevenzione.

Non si sa se il governo ha intenzione di prendere già oggi decisioni definitive. Quel che è certo è che c'è una strategia precisa che si articola in alcune proposte: costituire una «forza di pronto intervento» composta da specialisti prelevati nella polizia (Interpol, Dcops) e squadre antiterrorismo, tra i carabinieri e in alcune unità di polizia; mettere in funzione una particolare «banca dati» per rendere più agevoli gli accertamenti indirizzando le indagini verso gli ambienti di mafia e camorra o la criminalità internazionale.

Si discute anche di rendere più severe alcune pene e quanto ha ricordato che in Francia il sequestro superiore a un anno di pena è considerato l'ergastolo e a 20 anni quello inferiore ai 30 giorni.

Per stata presa in esame la possibilità di bloccare i beni dei sequestrati, o per rendere più agevoli gli accertamenti indirizzando le indagini verso gli ambienti di mafia e camorra o la criminalità internazionale.

Si discute anche di rendere più severe alcune pene e quanto ha ricordato che in Francia il sequestro superiore a un anno di pena è considerato l'ergastolo e a 20 anni quello inferiore ai 30 giorni.

Per stata presa in esame la possibilità di bloccare i beni dei sequestrati, o per rendere più agevoli gli accertamenti indirizzando le indagini verso gli ambienti di mafia e camorra o la criminalità internazionale.

## ALLO SLAVO PETROVIC 20 ANNI DI CARCERE

La sentenza dopo 7 ore di camera di consiglio  
Colpevole di spionaggio e triplice omicidio

LUOGANO — È calato il sipario sul processo a carico di Dragutin Petrovic il più grande spione e assassino jugoslavo, condannato a 20 anni di carcere per omicidio triplice e spionaggio. Il processo si è svolto a Lugano, in Svizzera, dove il serbo è stato arrestato nel 1977. Petrovic è stato condannato dalla Corte delle Assise criminali di Lugano a 20 anni di reclusione e a 18 di espulsione dalla Svizzera a partire dal giorno della sua scarcerazione.

30 anni di reclusione: è il massimo della pena prevista dal codice penale svizzero. Ma non è da escludere che la condanna, di fatto, «ammorbata» di un terzo. Tutto questo accadeva, odoce alla mano, se il recluso dovesse dimostrare pentimento per gli atti commessi.

La Corte gli ha riconosciuto tutti i reati: spionaggio, omicidio triplice e spionaggio. Tentativi di rapina, detenzione di armi e di materiale esplosivo, spionaggio politico per conto dei servizi segreti italiani e triplice omicidio. Fedeltadismo del neofascista Gilberto Cavallini, nell'autunno del 1980 Petrovic cucì i nodi finali della banda nera che nel Luganese aveva trovato rifugio.

## «SQUALIDI E POCO CREDIBILI GLI ACCUSATORI DI TORTORA»

Lo ha detto Vallanzasca ai giornalisti



Enzo Tortora

L'irregolare slavo tornò in Italia, nel gennaio 1981, compì una rapina a Milano, venne arrestato e processato, ma condannato a una pena mitissima. In cambio dovette però assumere il ruolo di informatore dei Servizi, per controllare le mosse, in Svizzera, dei Cavallini.

Ed il processo nel suo corso ha proposto come nelle pagine di un libro giallo una cupa storia di spie, a cominciare dal delegato di polizia di Lugano, Giulio Medici che avrebbe lui stesso collaborato con il Bci, e dai servizi segreti italiani chiamati ufficialmente in causa per aver operato in territorio straniero e violando precisi accordi internazionali.

Chiuso il processo di Lugano, il caso Petrovic si spostò nella capitale, a Roma, dove il ministero pubblico della Confederazione (la massima autorità giudiziaria) aveva aperto due procedimenti penali: uno a carico del delegato di polizia Medici, e un altro in cui sono coinvolti i servizi italiani di informazione e sicurezza dello Stato. L'affare da penale, per i tanti versi, diventa politico.

Ruggiero Quadrelli

9

STAMPA SERA  
Mercoledì  
30 Novembre 1983

## SE BABBO NATALE E' CAPITALISTA

Un accenna ad attraversare il braccio di ferro fra le autorità di Varsavia e il Centro aiuti di Cassola, in provincia di Vicenza, che invia da tempo in Polonia camion carichi di aiuti — viveri e indumenti — per i bisognosi.

Più d'una volta queste spedizioni sono state rallentate o, peggio, bloccate, dagli «intoppi burocratici delle autorità polacche. Visti che non arrivano, richieste continue di documentazione e simili.

In questi giorni la cittadina veneta sono parcheggiati quattro «Tir» pieni zeppi di scorte e vestiti. Un dono natalizio dell'organizzazione cattolica per gli emmi polacchi che non possono permettersi di avere troppi doni sotto l'albero.

Anche in questo occasione la sopraluogo autorizzazione per varcare la frontiera tarda impiegheremo ad arrivare.

Evidentemente Jaruzelski non ama Babbo Natale quando è capitalista.

r. b.

r. b.

## SEQUESTRO Lucca, Catania e Ferrara si contendono l'inchiesta ORA ATTORNI ELENA E' «GUERRA» FAMIGLIA E PROCURE

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCCA — La liberazione di Elena Lucca e l'arresto della banda «della uccello» che aveva sequestrato la piccola «pugna» fra le procure della Repubblica di tre province. Il primo motivo di contrasto viene da Raffaella Forzieri, donna che era con il «mentefraneo» Chilli quando è stato arrestato.

Gli inquirenti di Lucca — il magistrato Gabriele Ferrero, il comandante dei carabinieri Felice, il capo della «mobile» Maurizio — non hanno dubbi: la ragazza non c'entra con il rapimento. Veneta, nella presenza, parola scelta, era un'amica del Chilli. Condivideva con lui un'avventura sentimentale, ma non aveva mai pensato di entrare nell'organizzazione che teneva prigioniera una piccola di 18 mesi.

Questa certezza ha un fondamento. Da giorni e giorni Chilli era pedinato. Si sapeva dove andava, chi incontrava, che cosa faceva. La sua voce veniva registrata quando parlava al telefono ed era stato fotografato da lontano con pellicole ai raggi infrarossi. Quando chiamava i Chilli-uli si per chiedere il risentito e minacciarlo. Raffaella Forzieri non c'era mai. Ferrero — dicono a Lucca — la donna se ne può andare a casa a libere.

Ma il sostituto procuratore della Repubblica di Ferrara, Elio Paita, è di diverso avviso. Per lui la ragazza c'entra.

come. L'ha fatta «fermare», l'ha fatto «fermare» e poi ha firmato il provvedimento di arresto. L'ha fatta trasferire in carcere di via. Accanto a «Concorso in sequestro di persona».

Un'altra gatta da pelare viene dalla procura di Catania. Il magistrato Felice di Pappalardo risulta che l'idea di rapire Elena è maturata in una riunione dell'ufficio di via. Almeno al tavolo quattro persone: Francesco Chilli ed Elio Paita, Felice di Pappalardo, Salvatore Alacqua e Mariano Masco. Chi di questi non sono ancora riusciti ad arrestare.

Chi ha parlato indica come data dell'incontro un giorno preciso: il 14 agosto. Fra tutti hanno un disperato bisogno di denaro: e la strada più semplice per procurarlo, appare quella di organizzare un colpo grosso capace di fruttare miliardi. Quanti? Almeno due o tre e, se si riesce a fare le cose a puntino, anche qualche centinaio in più.

Detto fatto, Chilli e Pappalardo — così d'affari in una piccola fabbrica di diantiruggine di vetro, così com'è della «anonima acquirente» — passano ai dettagli del «piano».

Avvicinano Renigo, Aiello proprietario del «Rifugio Re-nigo» e Lorenzo La Rosa, dipendente comunale del Comune di Milano? dove Chilli è consigliere per il partito e raccontano loro una strana storia di

«corra», avventure amorose, affarismo. Insomma: avevano bisogno di una porzione per «cosse» che devono restare segrete. Convintosi i due ad affidare loro una causa hanno a Vercelli, ognuna segnalare alla questura il nome degli inquirenti.

Per la procura della Repubblica di Catania questo significa che il piano è stato segnalato, organizzato, diretto dalla Sicilia. Nell'isola è stato commesso il reato di «associazione» e la deve essere giudicato. I magistrati di Catania potrebbero chiedere di fare loro il processo.

Ma Lucca ha già messo le mani avanti. «L'inchiesta è qui e non si muove». Le procedure giudiziarie marcano a ritmi sostenuti: quasi al corse. Gli arrestati sono già stati interrogati una volta. Verranno portati ancora davanti al giudice. Poi, in teoria, il fascicolo potrebbe finire direttamente in corte d'assise per il dibattimento. Forse fra due o tre settimane. Questa, almeno, è l'idea del procuratore Angelo Antiofermo che dice di essere per le cose spedite.

Nella casa dei Chilli-Luigi, a Lugano, stanno invece pensando di andare a trovare il Papa, per addegnare un voto pronunciato la sera stessa del rapimento. La notte fra il 10 e il 11 ottobre il papà di Elena giurò: «Se la ritrovo la porta a Roma del papà. L'ha ritrovata e vorrebbe mantenere la promessa».

Lorenzo Del Boca

## UN ORDIGNO INESPOLIO A CASALE

CASALE MONFERRATO — Un'ordigno bomba d'ordigno, reddato bellico, contenente circa sette quintali di esplosivo, è stato scoperto nella serata di ieri lungo il tratto casale del Po, nella zona di presso tra il ponte ferroviario e quello stradale.

## RAGAZZO SIMPICO GIOCANDO

JESI — Un tredicenne, Francesco Davini, è morto impalato mentre giocava nel giardino della sua villa.

Il ragazzo che frequentava la seconda classe della scuola media inferiore, aveva fissato l'attenzione di una funicella all'interno di una finestra al piano rialzato e aveva formato un cappio all'altra parte, infilandosvi il capo. Probabilmente si scivolò e si impalò: la sua morte fu provocata da un tronco penzolante, ormai privo di vita.

## DICEMBRE '83



Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 4 o 7 anni.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è dell'8,75% per i quadriennali e del 9,25% per i settennali.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento del BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,50 di punto per i certificati quadriennali e di 1 punto intero per quelli settennali.

Periodo di offerta al pubblico

| dall'1 al 9 Dicembre |        |                         |
|----------------------|--------|-------------------------|
| Prezzo di emissione  | Durata | Prima cedola semestrale |
| 99,75%               | 4 anni | 8,75%                   |
| 99,25%               | 7 anni | 9,25%                   |

Rendimento annuo 1° semestre

|        |
|--------|
| 18,40% |
| 19,60% |

● Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse: ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.12.1983 senza rateo d'interesse.



## ALBERGO MONFERRATO

Un'ordigno bomba d'ordigno, reddato bellico, contenente circa sette quintali di esplosivo, è stato scoperto nella serata di ieri lungo il tratto casale del Po, nella zona di presso tra il ponte ferroviario e quello stradale.

HIFI STEREOFONIA  
VIDEOREGISTRAZIONE.

YAMAHA

Concessionari per Torino dei pianoforti Yamaha

PIATINO  
Via Po 2  
Tel. 63.97.509

RESTAGNO  
Corso V. Emanuele 90  
Tel. 64.46.59

PIANOPIANO YAMAHA qualità dal 1887